This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

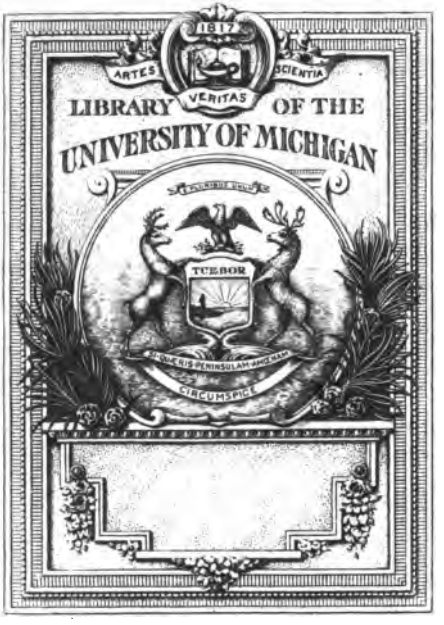
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 497887


1817
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

916

848
G83v
tv7

VER-VERT

OSSIA

IL PAPPAGALLO

DI

M.r GRESSET, Jean Baptiste Louis

TRADOTTO IN VERSI ITALIANI

DA

LODOVICO ANTONIO

VINCENZI.

PARMA

CO' TIPI BODONIANI.

MDCCCIII.

LIB. COM.
LIBERMA
SEPTEMBER 1923
17636

A MADAMA

M U R A T

NATA

BONAPARTE

6-12-35 MFF

LODOVICO ANTONIO VINCENZI.

Allettata dall' onore di poter fregiarsi del cospicuo vostro nome, MADAMA, esce in luce la Traduzion mia del *Ver-vert*, che da quasi due anni giaceva timi-

da tra i pochi miei scritti. Suo scopo essendo di assomigliare in ogni punto al vezzoso originale francese, si rivestì ella di versi italiani alla foggia francese costrutti; ed ecco il perchè mi è venuto in animo d'intitolarla a Voi, che alla Francia ad un tempo e all'Italia appartenete per singolar ventura d'amendue le Nazioni.

In materia di Lettere più tenue offerta di questa mia non fu forse mai fatta a illustre Donna in così alta fortuna locata. Eppure non fu nè anco mai sì ragionevole e fondata in alcuno, cred'io, come in me, la lusinga di un favorevole ed umano ac-

coglimento; poichè di rado avviene, che dalla cortesìa vadano scompagnate le domestiche virtù muliebri; e queste in voi concorrono, MADAMA, per cotal guisa, che comunque poco romorose, non àn potuto starsi celate come amerebbono, ma i lor raggi tranquilli àn esse dolcemente diffusi sull'eletto stuol numeroso d'ammiratori, che vi circonda senza distrarvi. Già parecchi più volte io n'udíi tessere gli encomj vostri; e testimonj delle sagge amorevoli vostre cure materne, a voi Sposa di eccelso Duce, a voi Germana di quel Grande, cui nulla in senno, nulla agguaglia in valore,

presagir eglino il vanto d'esser pur detta Madre di tai Figli, per cui sieno i familiari chiarissimi esempj emulati. Taccio quanto udíi della conjugale pietà, della generosa indulgenza, dell'indole liberale e benefica, della soavità nelle maniere, della semplicità nell'abbigliamento, e di tant'altri ragguardevoli pregi, che non sì spesso fan lega con la bellezza, e la gioventù, e non pertanto in voi rifulgono. Su questi presidj appoggiando la mia lusinga, all'offerta del mio qualsiasi lavoro quella aggiungo ossequiosissima di tutto me stesso.

AVVISO AL LETTORE.

Se tale e tanta è la pieghevolezza, e direi quasi duttilità di questa nostra lingua, che non v'à forse metro praticato in altra delle viventi, cui non imiti ella, e non sappia naturalizzar di leggieri; perchè non potrà chi d'essa a vestir prende qualche straniera poetica produzione appigliarsi al metro stesso adoperato dall'autore, e sì tentar d'arricchirnela? Non contribuirà siffatta industria, sostenuta che sia da tante altre a un traduttor ne-

cessarie, a far sì, che la traduzion sua meglio presenti e con più fedeltà le fattezze dell'originale? Ecco dunque massimamente il perchè avvisatomi di trasportare nell'italiana favella uno de' più leggiadri e più rinomati poemetti, che da penna francese uscisse mai, vo' dire il Ver-Vert, *una sorta di verso ho trascelto, che corrisponde all' endecasillabo francese, in che esso fu composto, e il quale ama di far rima col susseguente, ed ha lo spezzamento nella quarta sillaba, se in vocabolo tronco, e nella quinta, se cade in pieno.*

Nè a ciò solo ò io mirato col mio divisamento. Una infinità di Francesi, che a questi ultimi tempi militando soggiornarono alcun

tratto, o soggiornano tuttavìa nelle nostre contrade, sonosi applicati all' acquisto della lingua nostra con quell'ardore, con che noi siam usi più generalmente di addestrarci nella loro. Son essi costretti la più parte ad astenersi dal leggere qualunque italiana poesìa, or perchè il fraseggiamento singolare, e certe ardite inversioni, alle quali volentier condiscende l'idioma nostro, troppo si scostano dalla regolar costruzione, da cui non ponno che di rado, e con gran riserbo dipartirsi i lor poeti; or perchè non sentono armonìa niunà nei nostri metri troppo disparati dai loro, e perciò non ammessi la maggior parte, nè mai forse ammissibili nella lor lingua. Mio intendimen-

to è dunque stato altresì di somministrare ai loro esercizj un piccolo squarcio di poesìa, gustabile per essi così riguardo all'argomento, e alla condotta, che pienamente conoscono, come alla costruzione, che regolare vi si conserva, e al metro, che con quello dell'Autor francese per quanto è possibile si conforma. Veramente se gli encomj, che si profondono anche dai culti ingegni alle venustissime Canzonette marinaresche del P. Tornielli mai non furono interrotti da cenno alcuno di disapprovazione sulla scelta ch'egli fece del verso, che verso è appunto endecasillabo francese, ed anzi egli è pur forza ai più di confessare, che simil verso aggiunge vezzo a que'

tanto vezzosi di lui pensieri, minor fondamento ho io, se non erro, di temer rimproveri per questo titolo, giacchè dov' egli, come autore, non potè a ciò indursi, che per mera vaghezza di novità, io, come traduttore, mi vi sono determinato per amore di fedeltà, e per atto ospitale verso di chi straniero aspira alla cittadinanza del nostro idioma.

VER - VERT

VER-VERT

CHANT PREMIER. *

Vous, près de qui les graces solitaires
Brillent sans fard, et régnent sans fierté,
Vous, dont l'esprit, né pour la vérité,
Sait allier à des vertus austères
Le goût, les ris, l'aimable liberté;
Puisqu'à vos yeux vous voulez que je trace
D'un noble oiseau la touchante disgrace,
Soyez ma Muse, échauffez mes accens,
Et prêtez-moi ces sons intéressans,

---

* L'Auteur invoque l'Abbesse d'un Monastère de Visitandines.

VER - VERT

CANTO PRIMO. *

Tu, presso a cui – senz'orgoglio e senz'ostri
Brillan regine – le grazie de'chiostri;
Che a premer nata – le tracce del vero,
Al virtüoso – contegno severo
Congiugner sai – l'esquisita coltezza,
Il parco riso, – e l'amábil franchezza;
Se per tuo cenno – di un nóbile augello
Io qui descrivo – il destino rubello,
Sii tu mia Musa; – tu i versi m'inspira,
E il suon soave – tu presta a mia Lira,

---

* L'Autore dirige questa invocazione a certa Badessa di un Monastero di Salesiane.

Ces tendres sons que forma votre lyre,
Lorsque Sultane,* au printems de ses jours,
Fut enlevée à vos tristes amours,
Et descendit au ténébreux empire:
De mon Héros les illustres malheurs
Peuvent aussi se promettre vos pleurs.
Sur sa vertu, par le sort traversée,
Sur son voyage et ses longues erreurs
On auroit pu faire une autre Odissée;
Et, par vingt Chants, endormir les lecteurs:
On auroit pu des fables surannées
Ressusciter les diables et les dieux;
Des faits d'un mois occuper des années,
Et, sur des tons d'un sublime ennuyeux,
Psalmodier la course infortunée
D'un Perroquet non moins brillant qu'Enée,
Non moins dévot, plus malheureux que lui.
Mais trop de vers entraînent trop d'ennui.
Les Muses sont des abeilles volages;
Leur goût voltige, il fuit les longs ouvrages;

* Epagneule.

Quel flébil suono, - onde allor fu temprata,
Quando al dolente - tuo amore involata
La tua Sultana * - all'april de' suoi giorni
Scese dell'ombre - ne' foschi soggiorni.
Su tante illustri - sventure si aspetta
L'Eroe pur esso - una tua lagrimetta.
Di sua virtù, - ch'oltraggiò sorte rea,
Ben si potrìa - tesser altra Odissea;
Far venti canti - de' suoi lunghi errori,
E addormentar - circostanti e lettori:
E si potrìan - dalle fole obbliate
Risuscitar - Numi, Démoni, e Fate;
Delle vicende - di un volger di Luna
Empiere il corso - di annate più d'una;
E salmeggiando - in sublime linguaggio
Nojar, narrando - il funesto viaggio
D'un Pappagal, - quant'Enea rinomato,
Come lui pio, - più di lui sciagurato.
Ma la soverchia - del canto lunghezza
Soverchia noja - produce e stanchezza.
Qua e là ronzando, - qual ape, mia Musa
Un lavor lungo - inquieta ricusa;

---

* Cagnolina.

Et, ne prenant que la fleur d'un sujet,
Vole bien-tôt sur un nouvel objet.
Dans vos leçons j'ai puisé ces maximes;
Puissent vos loix se lire dans mes rimes!
Si trop sincère, en traçant ces portraits,
J'ai dévoilé les mystères secrets,
L'art des parloirs, la science des grilles,
Les graves riens, les mystiques vétilles,
Votre enjoûment me passera ces traits;
Votre raison, exempte de foiblesses,
Sait vous sauver ces fades petitesses;
Sur votre esprit, soumis au seul devoir,
L'illusion n'eut jamais de pouvoir;
Vous savez trop qu'un front que l'art déguise,
Plaît moins au Ciel qu'une aimable franchise.
Si la Vertu se montroit aux mortels,
Ce ne seroit ni par l'art des grimaces,
Ni sous des traits farouches et cruels,
Mais sous votre air, ou sous celui des graces,
Qu'elle viendroit mériter nos autels.
Dans maint Auteur de science profonde,
J'ai lu qu'on perd à trop courir le monde:
Très-rarement en devient-on meilleur:
Un sort errant ne conduit qu'à l'erreur.

E appena il fior - delibò d'un subbietto,
Che vola altrove - cangiando di obbietto.
Questi, che un dì - da te stessa ritrassi,
Saggi dettámi - fien scorta a' miei passi.
Se ingenuo troppo - in vergando le carte,
De' Parlatorj - svelai la fin' arte,
Gli occulti arcani, - le dotte facezie,
Le gravi baje, - le místiche inezie,
Me scuserà - tua bell'indol ridente,
Che di sì abbiette - scempiággini esente,
E ognor sommessa - soltanto al dovere,
Del folle error - mai non cesse al potere.
Quanto più il cielo - odia un volto mendace,
Tanto l'amábil - candor più gli piace:
E ben cred'io, - che dovendo Virtù
Spléndida far - di sè mostra quaggiù,
Non lezj ipócriti, - o ceffo difforme,
Ma vestirebbe - tue cándide forme,
O quelle almen - delle Grázie a lei care,
Voti da noi - per riscuóter sull'are.
Lessi in autori - d'ingegno profondo,
Ch'uom perde a troppo - vagar per lo mondo,
Che ne diventa - di rado miglìore,
Che il piede errante - conduce all'errore.

Il nous vaut mieux vivre au sein de nos Lares,
Et conserver, paisibles casaniers,
Notre vertu dans nos propres foyers,
Que parcourir bords lointains et barbares;
Sans quoi le cœur, victime des dangers,
Revient chargé des vices étrangers.
L'affreux destin du Héros que je chante,
En éternise une preuve touchante:
Tous les échos des parloirs de Nevers,
Si l'on en doute attesteront mes vers.
A Nevers donc chez les Visitandines
Vivoit n'a guère un Perroquet fameux,
A qui son art et son cœur généreux,
Ses vertus même, et ses graces badines,
Auroient dû faire un sort moins rigoureux,
Si les beaux cœurs étoient toujours heureux.
VER-VERT (c'étoit le nom du personnage)
Transplanté là de l'Indien rivage,
Fut, jeune encor, ne sachant rien de rien,
Au susdit cloître enfermé pour son bien;
Il étoit beau, brillant, leste et volage,
Aimable et franc, comme on l'est au bel âge,
Né tendre et vif, mais encore innocent;
Bref, digne oiseau d'une si sainte cage,

Gli è meglio vívere - in seno de' Lari,
E conservar - ne' natíi focolari
La virtù nostra - pacífici e saggi,
Che lidi scórrer - lontani e selvaggi;
Se no, berságlio - di cento perícoli,
Pien torna il core - d'estránj ridícoli,
Flébile esempio - ai venturi dì presta
Di lui ch' io canto - la sorte funesta.
I cónscj già - di Nevers Parlatôri
Eco faranno - a' miei detti canori.
Un Pappagallo - vivea senza pari
Fra le Salesie - a Nevers non ha guari,
Cui l'accortezza - e l'umor grazioso,
Cui le virtudi - ed il cor generoso
Avrien dovuto - filar dì migliori,
Se fosser sempre - felici i bei cuori.
VER-VERT, ch'è il nome, - ond'egli era chiamato,
Dall'Inde spiagge - colà trapiantato,
Gióvin per anco, - ed ignaro di tutto,
Fu per suo bene - in quel chiostro condutto,
Amábil, schietto, - qual è giovinezza,
Bello, gentil, - pien di brìo, di scioltezza,
Sensíbil, ténero, - eppure illibato,
Augel ben degno - del carcer beato;

Par son caquet digne d'être en couvent.

Pas n'est besoin, je pense, de décrire
Les soins des Sœurs, des Nones, c'est tout dire;
Et chaque Mère, après son Directeur,
N'aimoit rien tant: même dans plus d'un cœur,
Ainsi l'écrit un Croniqueur sincere,
Souvent l'Oiseau l'emporta sur le Pere.
Il partageoit dans ce paisible lieu
Tous les sirops dont le cher Pere en Dieu,
Grace aux bienfaits des Nonettes sucrées,
Réconfortoit ses entrailles sacrées.
Objet permis à leur oisif amour,
VER-VERT étoit l'ame de ce séjour,
Exceptez-en quelques vieilles dolentes,
Des jeunes cœurs jalouses surveillantes,
Il étoit cher à toute la maison.
N'étant encor dans l'âge de raison,
Libre, il pouvoit et tout dire et tout faire:
Il étoit sûr de charmer et de plaire.
Des bonnes sœurs égayant les travaux,
Il becquetoit et guimpes et bandeaux:
Il n'étoit point d'agréable partie,
S'il n'y venoit briller, caracoller,

Di sua facóndia – pel raro talento
Ben degno in somma – di starsi in convento.
Vano è le cure – qui dir delle Suore.
Nulla così, – dopo il suo Direttore,
(Ciò dèe bastar) – occupava ogni Madre.
Anzi in più d'una – allo stesso buon Padre
L'Augellin vago – prevalse sovente:
Così racconta – Scrittor, che non mente.
Sua parte quivi – mai sempre egli avea
Di tutti i dolci, – onde il Padre solea
Mercè i favor – della schiera melìta
Dare alle sacre – sue viscere aïta.
Dell'ozioso – lor cuor casto obbietto
L'ánima egli era – del santo ricetto.
Tóltone poche – vecchiuccie riottose
Dei gióvin cor – spïatrici gelose,
Sel tenea caro – l'intera magione.
Non ancor giunto – all'età di ragione
Dire e far tutto – a sua voglia potea:
Di piacer sempre – la sorte egli avea.
Egli allegrava – i lavor monacali,
Veli ad ognor – bezzicando e grembiali.
Niun sollazzévole – crócchio s'unìa,
Se a saltellar, – se a brillar non venìa,

Papillonner, siffler, rossignoler;
Il badinoit, mais avec modestie,
Avec cet air timide et tout prudent,
Qu'une novice a même en badinant.
Par plusieurs voix interrogé sans cesse,
Il répondoit à tout avec justesse.
Tel autrefois César, en même tems,
Dictoit à quatre, en styles différens.
Admis par-tout, si l'on en croit l'histoire,
L'amant chéri mangeoit au réfectoire:
Là, tout s'offroit à ses friands désirs;
Outre qu'encor, pour ses menus plaisirs,
Pour occuper son ventre infatigable,
Pendant le tems qu'il passoit hors de table,
Mille bombons, mille exquises douceurs
Chargeoient toujours les poches de nos sœurs.
Les petits soins, les attentions fines,
Sont nés, dit-on, chez les Visitandines;
L'heureux VER-VERT l'éprouvoit chaque jour.
Plus mitonné qu'un Perroquet de cour,
Tout s'occupoit du beau pensionnaire;
Ses jours couloient dans un noble loisir:
Au grand dortoir il couchoit d'ordinaire.
Là, de cellule il avoit à choisir:

Farfalleggiando, – schiattendo, fischiando,
E con quell'ária – modesta scherzando,
Che monachetta – pur tímida e fresca
Porta con seco – allor anco che tresca.
Interrogato – senz'ordin, nè posa,
Ei rispondea – con giustezza a ogni cosa.
In varj stili – ad un tempo così
Dettava a quattro – il gran Césare un dì.
Dal Refettório, – se il ver ne fu scritto,
Nè da alcun luogo – era il Vago proscritto.
La mensa a lui – tutto offrìa volentieri;
E a soddisfar – suoi minuti piaceri,
E suo ventríglio – a occupar non mai stanco,
Finito il desco, – solévan pur anco
Zuccherin mille – e confetti e ciambelle
Le tasche empir – delle buone Sorelle.
Le attenzion, – le moine affinate
Tra le Salesie – preténdonsi nate.
Ver-Vert provollo: – beato in sua sorte
Quanto il fu mai – Pappagallo di Corte,
L'óspite vago – occupava ogni mente,
E i dì traeva – in un ózio ridente.
Nel dormitório – adagiándosi ei spesso,
Scéglier lasciavan – la stanza a lui stesso;

Heureuse encor, trop heureuse la mere
Dont il daignoit au retour de la nuit,
Par sa présence honorer le réduit!
Très-rarement les antiques Discretes,
Logeoient l'Oiseau; des Novices propétes
L'alcove simple étoit plus de son goût;
Car, remarquez qu'il étoit propre en tout,
Quand, chaque soir, le jeune Anachorete
Avoit fixé sa nocturne retraite,
Jusqu'au lever de l'astre de Vénus
Il reposoit sur la boëte aux Agnus:
A son réveil, de la fraîche Nonette
Libre témoin, il voyoit la Toilette,
Je dis Toilette, et je le dis tout bas;
Oüi, quelque part j'ai lu qu'il ne faut pas
Aux fronts voilés des miroirs moins fidèles
Qu'aux fronts ornés de pompons et dentelles:
Ainsi qu'il est pour le Monde et les Cours
Un art, un goût de modes et d'atours,
Il est aussi de modes pour le voile;
Il est un art de donner d'heureux tours
A l'étamine, à la plus simple toile:
Souvent l'essaim de folâtres amours,
Essaim qui sait franchir grilles et tours,

Felice troppo - la Madre, che il vanto
La notte avea - di tenérselo accanto.
L'Augel di rado - all'austera canizie
Chiedeva allóggio: - con linde Novizie
Star preferiva - tra cándide mura;
Ei ch'era própio - la stessa lindura.
L'Anacoreta, - chiudéndosi il giorno,
Scelto che avea - suo notturno soggiorno,
Finch'era l'astro - di Vénere ascoso
Prendea degli Agnus - sul cófan riposo;
E desto poi, - della Suora acerbetta
Potea con ágio - osservar la Toletta.
Toletta io dico, - e lo dico sommesso:
In non so quale - Scrittor lessi io stesso,
Che non men d'uopo - à di specchi fedeli
Un capo cinto - di bende, e di veli,
Ch'altro fra i nastri - e i merletti sepolto.
Come v'à un'arte - pel mondo più colto,
Un cotal gusto - di mode e ornamenti,
Mode vi son - per lo vel parimenti;
Un'arte v'à - di dar pieghe studiate
All'úmil lane, - ed a'sémplici stami:
Degli amorin scherzosetti gli sciami,
Che attraversar - ruote sanno e ferrate,

Donne aux bandeaux une grace piquante,
Un air galant à la guimpe flotante;
Enfin, avant de paroître au parloir,
On doit au moins deux coups d'œil au miroir.
Ceci soit dit, entre nous, en silence;
Sans autre écart revenons au héros.
Dans ce séjour de l'oisive indolence
VER-VERT vivoit sans ennuis, sans travaux,
Dans tous les cœurs il régnoit sans partage:
Pour lui sœur Thecle oublioit les moineaux,
Quatre sereins en étoient morts de rage,
Et deux matous, autrefois en faveur,
Déperissoient d'envie et de langueur.
Qui l'auroit dit? dans ces jours pleins de charmes,
Qu'en pure perte on cultivoit ses mœurs,
Qu'un tems viendroit, tems de crime et d'allarmes,
Où ce VER-VERT, tendre idole des cœurs,
Ne seroit plus qu'un triste objet d'horreur!
Arrête, Muse, et retarde les larmes
Que doit coûter l'aspect de ces malheurs,
Fruit trop amer des égards de nos sœurs.

Fin du Chant Premier.

Al mantellin – prestan vezzi eleganti,
E nobil garbo – alle bende ondeggianti;
Nè al parlatorio – mai Suora andò, senza
Aver richiesta – allo spéglio licenza.
Fra noi ciò vuolsi – in disparte aver detto:
Ritorniam ora – all'illustre subbietto.

In quel soggiorno – dell'ózio indolente
Vivea da cure – e inquietúdini esente
Il buon VER-VERT, – e senz'émul regnava
Su tutti i cuor. – Già Suor Tecla lasciava
I passerin – perir tutti obbliati;
Due canarin – n'eran morti arrabbiati;
E quattro gatti, – già un tempo in favore,
Si consumavan – d'invídia e languore.

A que' be' giorni – chi avrebbe creduto,
Che l'educarlo – era stúdio perduto?
Che verrían tempi – di doglia, e d'errori,
In cui VER-VERT, – l'ídol vago de' cuori,
Più non sarìa – che d'orrore argomento?
T'arresta, o Musa, – e sul flébile evento,
Cui cagionàr – delle Suore i riguardi,
A lagrimar – ti riserba più tardi.

Fine del Canto Primo.

CHANT SECOND.

On juge bien qu'étant à telle école
Point ne manquoit du don de la parole
L'Oiseau disert; hormis dans les repas,
Tel qu'une None il ne déparloit pas:
Bien est-il vrai qu'il parloit comme un livre,
Toujours d'un ton confit en savoir-vivre.
Il n'étoit point de ces fiers Perroquets
Que l'air du siecle a rendus trop coquets,
Et qui, sifflés par des bouches mondaines,
N'ignorent rien des vanités humaines.
VER-VERT étoit un Perroquet dévot,
Une belle ame innocemment guidée,
Jamais du mal il n'avoit eu l'idée,
Ne disoit onc un immodeste mot:
Mais en revanche, il savoit des Cantiques,
Des *Oremus*, des Colloques mystiques,

CANTO SECONDO.

Può ognun pensar, – se l'augello a tal scuola
Avesse il don – della fácil parola.
Seguendo in fatti – lo stil delle Suore,
Mai non tacea – che del pranzo nell'ore.
Vero è però, – che d'un tuono assennato
Parlava ognor, – come un libro stampato.
Egli non era – uno mica di quei,
Cui guastò il mondo – con gli áliti rei,
E che imbeccati – da bocche profane
Tutte imparàr – le malízie mondane.
Una bell'ánima – pia, timorata
Era Ver-Vert – pel buon calle guidata.
Cosa il mal fosse – ei nemmanco sapea,
Nè accento mai – men che onesto dicea:
Ma 'l *Benedicite*, – e Cantiche in vece,
Ma ben sapea – qualche mística prece,

Il disoit bien son *Benedicite*,
Et *notre mere*, et *votre charité*;
Il savoit même un peu de Soliloque
Et des traits fins de Marie Alacoque.
Il avoit eu dans ce docte manoir,
Tous les secours qui menent au savoir:
Il étoit là maintes filles savantes,
Qui, mot pour mot, portoient dans leurs cerveaux
Tous les Noëls anciens et nouveaux.
Instruit, formé par leurs leçons fréquentes,
Bien-tôt l'Elève égala ses Régentes,
De leur ton même adroit imitateur,
Il exprimoit la pieuse lenteur,
Les saints soupirs, les notes languissantes
Du chant des Sœurs, colombes gémissantes;
Finalement, VER-VERT savoit par cœur
Tout ce que sait une Mere de Chœur.
Trop resserré dans les bornes d'un cloître,
Un tel mérite au loin se fit connoître;
Dans tout Nevers, du matin jusqu'au soir,
Il n'étoit bruit que des scenes mignones
Du Perroquet des bienheureuses Nones:
De Moulins même on venoit pour le voir.
Le beau VER-VERT ne bougeoit du parloir.

Salmi, ed *Oremus* - in gran quantità,
Poi *madre nostra*, - poi *tua carità*,
E solilóquj - parecchi, e non poche
Argúzie pie - di Maria d'*Alacoque*.
Avuto aveva - a sì dotta palestra
Tutti i soccorsi, - onde un giovin s'addestra.
Là si sapean - da più d'una saccente
Tutti i sermon - freschi, e ráncidi a mente:
Fur le maestre, - mercè le iterate
Lor lezion, - dall'alunno agguagliate;
E il tuon sì bene - a imitarne si avvezza,
Che affetta insin - la devota lentezza,
I sospir santi, - le note languenti
Delle velate - colombe gementi.
In due parole, - VER-VERT tutto ciò,
Che sa una Madre - Corista, imparò.

Troppo ristretto - in quel cárcer devoto
Un merto tal - da lontan si fe' noto.
Da mane a sera - sonava Nevers
Di qualche tratto - novel di VER-VERT.
Pel Pappagal - delle Suore beate
Fin da Moulin - véngon grosse brigate.
Al parlatório - ei sta sempre, e vicino

Sœur Mélanie, en guimpe toujours fine,
Portoit l'Oiseau: d'abord, aux spectateurs,
Elle en faisoit admirer les couleurs,
Les agrémens, la douceur enfantine;
Son air heureux ne manquoit point les cœurs,
Mais la beauté, du tendre Néophite
N'étoit encor que le moindre mérite;
On oublioit ses attraits enchanteurs,
Dès que sa voix frappoit les Auditeurs.
Orné, rempli de saintes gentilesses
Que lui dictoient les plus jeunes professes,
L'illustre Oiseau commençoit son récit;
A chaque instant, de nouvelles finesses,
Des charmes neufs varioient son débit;
Eloge unique et difficile à croire
Pour tout parleur qui dit publiquement;
Nul ne dormoit dans tout son Auditoire!
Quel Orateur en pourroit dire autant?
On l'écoutoit, on vantoit sa mémoire:
Lui cependant, stylé parfaitement,
Bien convaincu du néant de la gloire,
Se rengorgeoit toujours modestement.
Quand il avoit débité sa science,
Serrant le bec, et parlant en cadence,

Gli è Suor Melánia - in soggolo ognor fino.
Prima di tutto - suol essa agli astanti
Farne le tinte - ammirar varïanti,
La leggiadrìa, - le infantili maniere.
Sentiva ognun di tai vanti il potere;
Ma la beltà - del Neófito egrégio
Non era ancor - che il minore suo prégio:
Tutto in non cale - il suo bel si ponea,
Tosto che il varco - alla voce schiudea.
Pieno il pensier - di più motti leggiadri,
Che a lui dettavan - le giovani Madri,
L'illustre Augel - cominciava sua parte;
E varïando - sua merce a grand' arte
Con nove argúzie, - e con nova ognor lena,
Per raro vanto, - crédibile appena
In qual pur sia - de' più gran Dicitori,
Niun sbadigliava - fra tanti uditori.
Sta attento ognun; - loda ognun sua memória.
Ei bene instrutto, - che un nulla è la glória,
Si ringalluzza - in devoto sembiante,
Sempre modesto, - sebben trïonfante.
Spacciata poi - ch'egli avea sua scïenza,
Stringendo il becco, - e parlando in cadenza,

Il s'inclinoit d'un air sanctifié,
Et laissoit-là son monde édifié:
Il n'avoit dit que des phrases gentilles,
Que des douceurs; excepté quelques mots
De médisance, et tels propos de filles
Que, par hazard, il apprenoit aux grilles,
Ou que nos Sœurs traitoient dans leur enclos.
Ainsi vivoit, dans ce nid délectable,
En maître, en saint, en sage véritable,
Pere VER-VERT, cher à plus d'une Hebé;
Gras comme un Moine, et non moins vénérable,
Beau comme un cœur, savant comme un Abbé,
Toujours aimé, comme toujours aimable,
Civilisé, musqué, pincé, rangé,
Heureux enfin, s'il n'eût pas voyagé.
Mais vint ce tems d'affligeante mémoire,
Ce tems critique où s'éclipse sa gloire.
O crime! O honte! O cruel souvenir!
Fatal voyage! Aux yeux de l'avenir,
Que ne peut-on en dérober l'histoire?
Ah! qu'un grand nom est un bien dangereux!
Un sort caché fut toujours plus heureux.
Sur cet exemple, on peut ici m'en croire;

A capo chino – qual buon penitente,
Edificata – lasciava la gente.
Dolci eran sempre – e gentil suoi concetti,
Tóltone pochi – malédici detti,
Che al parlatório – imparò per ventura,
O fra le interne – doméstiche mura.
Per cotal modo – traeva a Nevers
Vita felice – il buon Padre VER-VERT
Da gran signor, – da filósofo santo,
Caro a più belle, – pien d'ádipe quanto
Un reverendo – teólogo Frate,
Bel come il Sol, – dotto più d'un Abbate,
Amato ognora, – ognor degno d'amore,
Ben educato, – olezzante qual fiore,
Lindo, compito, – alla fin fortunato,
Se non avesse – egli mai viaggiato.
Ma giunse il giorno – d'infáusta memória
Giorno fatal, – che ne oscura la glória.
Oh rio misfatto! – oh rossore! oh viággio!
Perchè il poter – d'involarne non ággio
L'infame stória – all'età, che verranno?
Ahi! da gran nome – vien spesso gran danno!
Destino umìl – sempre fu più felice:
Da questa stória – la prova n'elice.

Trop de talens, trop de succès flatteurs
Traînent souvent la ruine des mœurs.
Ton nom, VER-VERT, tes prouesses brillantes
Ne furent point bornés à ces climats;
La Renommée annonça tes appas,
Et vint porter ta gloire jusqu'à Nantes.
Là, comme on sait, la Visitation
A son bercail de Révérendes Meres,
Qui, comme ailleurs, dans cette Nation,
A tout savoir ne sont pas les dernières;
Par quoi bientôt, apprenant des premières
Ce qu'on disoit du Perroquet vanté,
Désir leur vint d'en voir la vérité.
Désir de fille est un feu qui dévore,
Désir de None est cent fois pis encore.
Déja les cœurs s'envolent à Nevers,
Voilà, d'abord, vingt têtes à l'envers
Pour un Oiseau. L'on écrit tout à l'heure
En Nivernois à la Supérieure,
Pour la prier que l'Oiseau plein d'attraits
Soit, pour un tems, amené par la Loire:
Et que, conduit aux rivages Nantais,
Lui-même il puisse y jouir de sa gloire,
Et se prêter à de tendres souhaits.

I buon successi - per troppi talenti
Rovinan spesso - i costumi innocenti.
Le luminose - tue gesta, o VER-VERT,
Già non potean - star sepolte in Nevers.
Insino a Nantes - su l'ágili penne
Fama a portar - le tue glórie sen venne.
Un nido qui - le Salésie pur hanno,
E come altrove, - ogni nuova qui sanno.
Prime ad aver - dell'Augello contezza,
Di contemplarlo - ebber tosto vaghezza.
Desìo di Vérgine - è vívida brace:
Desìo di Mónaca - è fiamma vorace.
Son già a Nevers: - ecco già col cervello
Venti di lor - volar dietro a un Augello.
Di Nevers tosto - alla Madre Badessa
Scrivon pregando, - che venga commessa
Del raro Augello - alla Lóira la salma;
E che lor brame - per méttere in calma,
Poichè fia giunto - alla riva Nantese,
A côr trofei - là rimángasi un mese.

La Lettre part. Quand viendra la réponse?
Dans douze jours. Quel siecle jusques-là!
Lettre sur lettre et nouvelle semonce:
On ne dort plus: Sœur Cécile en mourra.
Or, à Nevers arrive enfin l'épître.
Grave sujet! On tient le grand Chapitre.
Telle requête effarouche d'abord.
Perdre VER-VERT? O Ciel! Plutôt la mort.
Dans ces tombeaux, sous ces Tours isolées,
Que ferons-nous si ce cher Oiseau sort?
Ainsi parloient les plus jeunes voilées
Dont le cœur vif, et las de son loisir,
S'ouvroit encore à l'innocent plaisir;
Et, dans le vrai, c'étoit la moindre chose
Que cette troupe étroitement enclose
A qui, d'ailleurs, tout autre oiseau manquoit,
Fût pour le moins un pauvre Perroquet.
L'avis, pourtant, des Meres assistantes,
De ce Sénat antiques Présidentes,
Dont le vieux cœur aimoit moins vivement,
Fut d'envoyer le pupile charmant,
Pour quinze jours; car, en têtes prudentes,
Elles craignoient qu'un refus obstiné
Ne les brouillât avec nos Sœurs de Nantes;
Ainsi jugea l'Etat embeguiné.

Parte il corrier: - pria di dódici giorni,
Ahi secol lungo! - non fia ch' ei ritorni,
Ed ecco nuovi - messaggi per via:
Requie non più: - ne morrà Suor Maria.
Alfine il foglio - a Nevers comparisce.
Grave è il subbietto: - il Capítol si unisce.
Tutte sgomenta - l'affare proposto.
Pérder VER-VERT? - Ah la morte piuttosto!
In questa tomba, - in quest' erma prigione
Che farem noi - senza il bel nostro Adone?
Così le gióvin - Vestali, i cui petti
S' aprìan tuttora - agli onesti diletti:
E a vero dir, - ragionévol ben era,
Che a donne chiuse - entro rocca sì austera,
Ove mancava - tutt' altro diletto,
L'aver quest' uno - non fosse disdetto.
Però il parer - delle Madri assistenti
Dell' Assemblea - per età presidenti,
Che il core avéan - men d' affetti occupato,
Fu di mandare - il pupillo adorato
Per mezzo mese - alle amiche lor Suore,
Perchè le accorte - avean troppo timore
Non le offendesse - un rifiuto ostinato.
Così decise - il Congresso bendato.

Après ce Bill des Miledis de l'Ordre
Dans la Commune arrive grand désordre:
Quel sacrifice! Y peut-on consentir?
Est-il donc vrai? (dit la Sœur Seraphine)
Quoi, nous vivons, et VER-VERT va partir!..
D'une autre part, la Mere Sacristine
Trois fois pâlit, soupire quatre fois,
Pleure, frémit, se pâme, perd la voix:
Tout est en deuil. Je ne sais quel présage,
D'un noir crayon leur trace ce voyage.
Pendant la nuit des songes pleins d'horreur,
Du jour encor redoublent la terreur.
Trop vains regrets! L'instant funeste arrive:
Ja tout est prêt sur la fatale rive;
Il faut enfin se résoudre aux adieux,
Et commencer une absence cruelle;
Ja chaque Sœur gémit en tourterelle,
Et plaint d'avance un veuvage ennuyeux.
Que de baisers, au sortir de ces lieux,
Reçut VER-VERT! Quelles tendres allarmes!
On se l'arrache, on le baigne de larmes:
Plus il est prêt de quitter ce séjour,
Plus on lui trouve et d'esprit et de charmes;

Con questo Bill - le Miledi dell'Ordine
Nella Comune - destàr gran disórdine.
Soffrir chi 'l puote? - Oh distacco! oh ruïna!
Dunque fia ver, - dicea Suor Serafina?
Parte VER-VERT, - nè ci è grave la vita?
D'un' altra parte - ecco là scolorita
Suor Rosalìa, - che fa un triplo sospiro,
Singhiozza, svien, - perde voce, e respiro.
Là tutto è in duol: - quel viaggio d'un nero
Color dipinto - lor turba il pensiero.
Orrendi sogni, - e fantasmi notturni
In lor raddoppian - gli affanni diurni.
Inutil duol! - L'ora lúgubre arriva:
Già tutto è pronto - sull' invida riva:
Convien disporsi - a dir l'último *vale*,
Ond' ha principio - un'assenza fatale;
E già ogni Suora - qual tórtora geme,
Che di restarsi - orba e védova freme.
Oh quanti baci, - e affannose non cóglie
Attenzioni - VER-VERT sulle sóglie!
Tutte di man - lo si stráppano a gara;
Di pianto bágnalo - aspérgine amara.
Quanto è più presso - a lasciar quelle mura,
Tante in lui più - trovan grázie e coltura.

Enfin, pourtant il a passé le tour;
Du Monastère, avec lui, fuit l'amour.
Pars, va, mon fils, vole où l'honneur t'appelle;
Reviens charmant, reviens toujours fidele;
Que les Zéphirs te portent sur les flots:
Tandis qu'ici dans un triste repos
Je languirai forcément exilée,
Sombre, inconnue, et jamais consolée:
Pars, cher VER-VERT; et dans ton heureux cours,
Sois pris par-tout, pour l'aîné des amours.
Tel fut l'adieu d'une Nonain poupine,
Qui, pour distraire et charmer sa langueur,
Entre deux draps, avoit, à la sourdine,
Très-souvent fait l'oraison dans Racine,
Et qui, sans doute auroit, de très-grand cœur,
Loin du couvent, suivi l'Oiseau parleur.
Mais ce n'est fait, on embarque le drôle;
Jusqu'à présent vertueux, ingenu,
Jusqu'à présent modeste en sa parole:
Puisse son cœur constamment défendu,
Au Cloître, un jour, rapporter sa vertu!
Quoiqu'il en soit, déja la rame vole,
Du bruit des eaux les airs ont retenti,
Un bon vent souffle, on part, on est parti.

Fin du Chant Second.

Ma finalmente - varcate à le porte.
Dal Munistero - l'Amor con lui sorte.
Va, mio ben, dove - la glória t'invia:
Torna fedel, - torna vago qual pria:
Un zefiretto - a te spinga il naviglio;
Mentre io, dannata - a quì starmi in esíglio,
Vi trarrò trista, - da tutti obbliata,
Languenti i dì, - mai da niun consolata.
Addio, VER-VERT: - nel tuo corso ti onori
Ciascun pel re - degli aligeri Amori.
Tal fu l'addio - di gentil Monachetta,
Che a ristorarsi - del viver soletta,
Sotto le coltri - talor di soppiatto
L'orazion - di Racine avea fatto,
E avria seguìto - con viso giocondo
Fuor del Convento - l'augello facondo.
Alfin la barca - riceve il Garzone
Chiaro pel sággio, - e devoto sermone.
Poss'egli intatto - serbar sempre il core,
E al Chiostro un dì - riportar suo candore!
Ma del remígio - il fragor ne ferì.
Buon vento à il legno: - ei già parte: ei partì.

Fine del Canto Secondo.

CHANT TROISIEME.

La même nef legère et vagabonde,
Qui voituroit le saint Oiseau sur l'onde,
Portoit aussi deux Nymphes, trois Dragons,
Une Nourrice, un Moine, deux Gascons:
Pour un enfant qui sort du Monastère,
C'étoit écheoir en dignes compagnons!
Aussi, VER-VERT ignorant leurs façons,
Se trouva là, comme en terre étrangère;
Nouvelle langue et nouvelles leçons.
L'Oiseau surpris n'entendoit point leur style:
Ce n'étoit plus parole d'Evangile,
Ce n'étoit plus ces pieux entretiens,
Ces traits de Bible et d'Oraisons mentales
Qu'il entendoit chez nos douces Vestales:
Mais de gros mots, et non des plus chrétiens,
Car les Dragons, race assez peu dévote,
Ne parlaient là que langue de gargotte:

CANTO TERZO.

Quella barchetta - medésima, ch' era
Del santo Augel - portatrice leggera,
Oltre una Bália, - traea due Guasconi,
Due Ninfe, un Frate, - e con lor tre Dragoni.
Oh l'onorato - consórzio ed egrégio
Per un garzon, - ch' esce allor di collegio!
Stranier di fatti - VER-VERT là si trova:
Novo parlar, - novo ciel, gente nova.
Al loro stil - non più udito stupisce:
Parola più - di Vangel nol ferisce,
Nè i sermon sacri, - o le preci vocali,
Ch' era uso udir - dalle dolci Vestali:
Ma ben rotondi - vocaboli in vece,
Ch' a un buon Cristian - proferir mai non lece;
Poichè i Dragon, - gente ognor poco pia,
Non avean frasi - se non d'osterìa;

Charmant au mieux les ennuis du chemin,
Ils ne fêtoient que le Patron du vin;
Puis les Gascons et les trois Peronelles
Y concertoient sur des tons de ruelles:
De leur côté, les Bateliers juroient,
Rimoient en Dieu, blasphémoient et sacroient,
Leur voix stylée aux tons mâles et fermes,
Articuloit sans rien perdre des termes.
Dans le fracas, confus, embarrassé,
VER-VERT gardoit un silence forcé;
Triste, timide, il n'osoit se produire,
Et ne savoit que penser ni que dire.
Pendant la route, on voulut, par faveur,
Faire causer le Perroquet rêveur;
Frere Lubin, d'un ton peu monastique,
Interrogeant le beau mélancolique,
L'Oiseau benin prend son air de douceur;
Et, vous poussant un soupir méthodique,
D'un ton pédant, répond, *Ave, ma Sœur.*
A cet *Ave*, jugez si l'on dût rire,
Tous en *chorus* bernent le pauvre sire;
Ainsi berné le novice interdit,
Comprit en soi qu'il n'avoit pas bien dit,
Et qu'il seroit mal mené des comères,
S'il ne parloit la langue des confrères,

Ed il fastídio - a ingannar del cammino,
Soltanto il Dio - festeggiavan del vino.
Qui la nutrice, - i Guascon, le ragazze
Concenti fean - del tenor delle piazze;
Là vomitavan - dai labbri fetenti
I barcajuoli - bestémmie a torrenti,
E máschio tuon - dando ad ogni parola,
Non si tenéan - niuna síllaba in gola.
In quel tumulto, - confuso, interdetto,
Era VER-VERT - al silenzio costretto.
Mesto, smarrito - prodursi temea:
Cosa pensar, - cosa dir non sapea.
Voller color, - del cammin nel decorso,
Il mesto augel - por per grázia in discorso.
Frate Lubin - con istil non canónico
A interrogar - prese il bel malincónico.
Quei fuor ti spinge - un sospiro metódico,
Prend'aria dolce, e con tuono melódico
Ave, Sorella, - risponde. Or pensate
Quante a quest' *Ave* - scoppiasser risate!
Il buon Novízio - scornato in tal guisa,
Ch'egli non ha - ben parlato s'avvisa,
E che a lui guerra - faran le comari,
Se nel parlar - non imita i compari.

Son coeur né fier, et qui jusqu'à ce tems,
Avoit été nourri d'un doux encens,
Ne put garder sa modeste constance
Dans cet assaut de mépris flétrissans,
A cet instant, en perdant patience,
VER-VERT perdit sa première innocence:
Dès-lors, ingrat, en soi-même il maudit
Les cheres Soeurs ses premières maîtresses
Qui n'avoient point su mettre en son esprit,
Du beau françois les brillantes finesses,
Les sons nerveux et les délicatesses.
A les apprendre il met donc tous ses soins,
Parlant très-peu, mais n'en pensant pas moins,
D'abord, l'Oiseau, comme il n'étoit pas bête,
Pour faire place à de nouveaux discours,
Vit qu'il devoit oublier pour toujours,
Tous les gaudés qui farcissoient sa tête;
Ils furent tous oubliés en deux jours,
Tant il trouva la langue à la dragone
Plus du bel air que les termes de None.
En moins de rien l'éloquent animal,
Hélas! Jeunesse apprend trop bien le mal,
L'animal, dis-je, éloquent et docile,
En moins de rien, fut rudement habile.

Nato agli onor, - tra gli onori nudrito,
Or da oltraggiosi - disprezzi assalito
Perde in un tratto - virtù, pazienza,
E seco lor - la primiera innocenza.
L'ingrato allor - maledice in suo core
Le care già - precettrici sue Suore,
Che del linguaggio, - onde altero va'l Franco,
Entro il cervel - non versárongli unquanco
Gli spiritosi - lepòri venusti
Nè i fini vezzi, - nè i suon più robusti.
Ogni sua cura - a impararli è rivolta;
Parla egli poco, assai pensa ed ascolta.
Ma ben veggendo, - avveduto com' era,
Che pria d'imprénder - la nuova carriera
Sbandir fea d'uopo - le prátiche usate,
Ébbele tutte - in due giorni obbliate.
Prevalse sì - nel facondo animale
Il dragonesco - al parlar monacale,
Ch' (ahi! giovinezza, - ch'al mal troppo inchina)
Bebbe in un sorso - ogni nova dottrina.

Bien vîte il sut jurer et maugréer,
Mieux qu'un vieux diable, au fond d'un bénitier:
Il démentit les célébres maximes
Où nous lisons qu'on ne vient aux grands crimes
Que par degrés. Il fut un scélérat
Profès d'abord et sans noviciat.
Trop bien sut-il graver en sa mémoire,
Tout l'alphabet des bateliers de Loire;
Dès qu'un d'iceux dans quelque vertigo,
Lâchoit un *mor*... VER-VERT faisoit l'écho,
Lors, applaudi par la bande susdite,
Fier et content de son petit mérite,
Il n'aima plus que le honteux honneur,
De savoir plaire au monde suborneur,
Et dégradant son généreux organe,
Il ne fut plus qu'un orateur profane.
Faut-il, qu'ainsi l'exemple séducteur,
Du Ciel au diable emporte un jeune cœur!
Pendant ces jours, pendant ces tristes scènes,
Que faisiez-vous dans vos cloîtres déserts,
Chastes Iris du couvent de Nevers?
Sans doute, hélas, vous faisiez des neuvaines!
Pour le retour du plus grand des ingrats,

Più bestemmiava, - che un Diávolo vécchio
D'acqua lustral - confinato in un sécchio;
Ed ismentendo - quel detto usüale,
Che a' gran delitti - per grado si sale,
Il cattivel - nella scuola del vízio
Fu pria professo - che fosse novízio.
Infra i bicchier - non uscìa saramento,
Cui non fess'eco - VER-VERT sul momento.
Lieto del pláuso, - ond'egli era coverto,
Orgogliosetto - del picciol suo merto,
Più non ambì, - che 'l tropp'úmile onore
Di farsi accetto - allo stuol seduttore;
E degradando - sua lingua eloquente,
Ei più non fu, - che un ciarliero impudente.
Tanto può dunque - il pestífero esémpio,
Che di pio cángia - un cuor gióvine in émpio?
Ma di Nevers - nell'ergástolo santo
Che facevate, - voi Vérgini intanto?
Per certo, ahimè! - facevate ogni giorno
Delle novene - pel pronto ritorno

Pour un volage indigne de vos peines,
Et qui, soumis à de nouvelles chaînes,
De vos amours ne faisoit plus de cas.
Sans doute, alors, l'accès du Monastère
Etoit d'ennuis tristement obsédé;
La grille étoit dans un deuil solitaire,
Et le silence étoit presque gardé.
Cessez vos vœux VER-VERT n'en est plus digne;
VER-VERT n'est plus cet Oiseau révérend,
Ce Perroquet d'une humeur si bénigne,
Ce cœur si pur, cet esprit si fervent.
Vous le dirai-je? il n'est plus qu'un brigand,
Lâche apostat, blasphémateur insigne.
Les vents légers, et les Nymphes des eaux
Ont moissonné le fruit de vos travaux.
Ne vantez point sa science infinie:
Sans la vertu, que vaut un grand génie!
N'y pensez plus; l'infame a, sans pudeur,
Prostitué ses talens et son cœur.
Déjà, pourtant, on approche de Nantes,
Où languissoient nos Sœurs impatientes;
Pour leur désir le jour trop tard naissoit,
Des cieux trop tard, le jour disparoissoit.
Dans ces ennuis l'espérance flatteuse
A nous tromper toujours ingénieuse,

D'un traditor, – d'un ingrato, d'un mostro,
Che a novi amori – immolò l'amor vostro.
Per certo allor – l'atre cure, ed il tédio
Facean del chiostro – ai vestíboli assédio,
E le ferrate – socchiuse dal lutto
Mute eran quasi, – è deserte del tutto.
Céssin omai – vostri voti pel tristo.
Ei non è più – quell'augel non mai visto,
Quel cor sì puro, – quell'alma sì pia,
Quel Pappagallo – dell'índol di pria.
Vel déggio io dir? – gli è un birbante perfetto,
Bestemmiatore, – ed apóstata abbietto.
Il móbil vento, – e le ninfe de' flutti,
Del sudor vostro – rapíronsi i frutti.
Non più vantate – di lui la coltezza:
Che vale ingegno, – ove manchi saviezza?
L'émpio si obblìi, – che non ebbe rossore
Di soffocar coscïenza, – ed onore.
Ma Nantes spunta, – ove stan sospirose
E impazïenti – le Suore bramose.
Pei lor desir – lento è troppo sia ch'esca
Febo dal mar, – sia che al mare si mesca.
L'adulatrice – speranza in lor mente

Leur promettoit un esprit cultivé,
Un Perroquet noblement élevé,
Une voix tendre, honnête, édifiante,
Des sentimens, un mérite achevé;
Mais, ô douleur! ô vaine et fausse attente!
La nef arrive, et l'équipage en sort.
Une Touriere étoit assise au port.
Dès le départ de la première lettre
Là, chaque jour, elle venoit se mettre;
Ses yeux errans sur le lointain des flots,
Sembloient hâter le vaisseau du héros.
En débarquant auprès de la béguine,
L'oiseau madré la connut à la mine,
A son œil prude ouvert en tapinois,
A sa grand' coëffe, à sa fine étamine,
A ses gants blancs, à sa mourante voix,
Et, mieux encore, à sa petite croix.
Il en frémit, et même il est croyable,
Qu'en militaire, il la donnoit au diable;
Trop mieux aimant suivre quelque dragon,
Dont il savoit le bachique jargon,
Qu'aller apprendre encor les litanies,
La révérence, et les cérémonies:

Va ognor pingendo - uno spirto eccellente,
Un raro augel - con gran cura educato,
Edificante, - patético, ornato,
Pieno d'onor, - di pietà, di virtute...
Oh vani sogni! - oh speranze perdute!
Giunto è 'l vascel: - l'equipággio n'è uscito.
La Portinája - ecco assisa sul lito:
Da che il primiero - messággio partì,
Colà veniva - ella a porsi ogni dì;
E lungo i flutti - vagando col ciglio,
Parea volesse - affrettare il naviglio.
Alla Santóchia - sbarcando vicino,
In un istante - conóbbela il fino
Al suo guardar - di sottecchi gli astanti,
All'ampia cúffia, - ai bianchíssimi guanti,
Ai fini stami, - al mancar della voce,
E soprattutto - alla píccola croce.
Ei ne fremè, - nè parrà forse strano,
Che nel suo cor - la mandasse lontano,
Di seguir vago - piuttosto i soldati,
Di cui sapeva - i parlar depravati,
Che gir di nuovo - a passar giorni e notti
In litanie - riverenze e pii motti.

Mais force fut au grivois dépité
D'être conduit au gîte détesté.
Malgré ses cris, la Touriere l'emporte:
Il la mordoit, dit-on, de bonne sorte,
Chemin faisant, les uns disent au cou,
D'autres au bras, on ne sait pas bien où:
D'ailleurs, qu'importe? A la fin, non sans peine,
Dans le couvent la Béate l'emmene;
Elle l'annonce. Avec grande rumeur
Le bruit en court. Aux premières nouvelles
La cloche sonne. On étoit lors au chœur;
On quitte tout, on court, on a des aîles:
C'est lui, ma sœur, il est au grand parloir.
On vole en foule, on grille de le voir;
Les vieilles même, au marcher symmétrique,
Des ans tardifs ont oublié le poids;
Tout rajeunit; et la mere Angélique,
Courut alors pour la première fois.

Fin du Chant Troisieme.

Ma pur gli è d'uopo - così indispettito
Lei seguitar, - che all'ostello abborrito
Via lo si reca, - e a' suoi strilli non bada.
Ch'ei la mordesse, - si vuol, per istrada,
Tal dice a un braccio, - tal altri nel collo:
Precisamente - in qual parte non sollo;
So, che alla fin - con grandissimo stento
La Santochietta - portollo in convento.
Si dà l'annúnzio: - ogni lóggia rintuona;
La campanella - in gran fretta si suona;
Le Suore, ch'érano - in coro cantando,
Lasciano il vespro, - correndo, volando.
È lui, Sorella, - lui stesso: affannoso
Va al Parlatorio - lo stuol curioso.
Le vécchie stesse - dal piè tremebondo
Degli anni allor - non sentiron più il pondo.
Tutto avvivossi, - e fu Suor Fortunata
A correr vista - la prima fiata.

Fine del Canto Terzo.

CHANT QUATRIEME.

On voit enfin, on ne peut se repaître
Assez les yeux des beautés de l'Oiseau:
C'étoit raison, car le fripon, pour être
Moins bon garçon, n'en étoit pas moins beau.
Cet œil guerrier, et cet air petit-maître
Lui prêtoient même un agrément nouveau.
Faut-il, gran Dieu! que sur le front d'un traître,
Brillent ainsi les plus tendres attraits!
Que ne peut-on distinguer et connoître
Les cœurs pervers à de difformes traits?
Pour admirer les charmes qu'il rassemble
Toutes les Sœurs parlent toutes ensemble:
En entendant cet essaim bourdonner,
On eût, à peine, entendu Dieu tonner.
Lui, cependant, parmi tout ce vacarme,
Sans daigner dire un mot de piété,

CANTO QUARTO.

L'Augel leggiadro - vaghéggiano alfine,
Nè saziar - se ne puon le Monnine;
E con ragion, - perocchè 'l cattivello,
Se santo è men, - non per questo è men bello.
L'occhio guerriero, - e l'amábil scioltezza
Più ne fan anzi - spiccar la bellezza.
E perchè mai, - giusti Numi, a un furfante
Far tanti vezzi - brillar nel sembiante?
Perchè distínguer - non puonsi i perversi
Ad un aspetto - difforme a vedersi?
Dell'Augel vago - ammirando il fulgore,
Parlano tutte - ad un tempo le Suore,
Tal che al bisbiglio, - che regna là drento,
Giove tuonar - sentirébbesi a stento.
Ei non degnando - fra quel cicalìo
Di dir tampoco - un vocábolo pio,

Rouloit les yeux d'un air de jeune Carme.
Premier grief: Cet air trop effronté
Fut un scandale à la Communauté.
En second lieu, quand la Mere Prieure,
D'un air auguste, en fille intérieure,
Voulut parler à l'Oiseau libertin,
Pour premiers mots, et pour toute réponse,
Nonchalamment, et d'un air de dédain,
Sans bien songer aux horreurs qu'il prononce,
Mon gars répond, avec un ton faquin:
Par la corbleu! que les Nonnes sont folles!
L'histoire dit, qu'il avoit, en chemin,
D'un de la troupe entendu ces paroles.
A ce début la sœur saint Augustin,
D'un air sucré, voulant le faire taire,
Et lui disant: Fi donc: mon très-cher frere;
Le très-cher frere indocile et mutin,
Vous la rima très-richement en *tain*.
Vive Jésus! il est sorcier, ma Mere,
Reprend la Sœur; Juste Dieu! Quel coquin!
Quoi! C'est donc là ce Perroquet divin?
Ici VER-VERT, en vrai gibier de Greve,
L'apostropha d'un *La peste te creve*.

Facea d'intorno – volar delle occhiate
Da Carmelita – nel fior dell' etate.
Or primamente – quell'ária leggera
Scandalezzò – la magion quasi intera.
Secondamente, – allorchè la Badessa
Augusta in volto – e raccolta in sè stessa
Rivolger volle – all'Augello il sermone,
Ecco, ch'a un tratto – in risposta il fellone,
Alto fastídio – affettando e disprégio,
Senza por mente – al brutal sacrilégio,
Con l'energìa – propiamente d'un tristo
Gridò: *Son matte – le Suore per C....;*
Proposizion, – che secondo l'istória
A lui fu in barca – insegnata a memória.
Suor Gaetana – all'udir símil *ave*
Volle con modo – assai blando e soave
Por qualche freno – all' ardir del rubello,
Oibò, dicendo, – mio caro fratello:
Ma il fratel caro – con lingua villana
Te la rimò – senza equívoco in *ana*.
Oh ciel! mia Madre, – è stregon senza fallo,
Dic'ella; oh il santo! – oh il divin Pappàgallo!
Che iniquo! ed ei – con istil da birbante
Ti venga il cancro, – soggiunge all'istante.

Chacune vint pour brider le caquet
Du grenadier, chacune eut son paquet.
Turlupinant les jeunes précieuses,
Il imitoit leur courroux babillard;
Plus déchaîné sur les vieilles grondeuses,
Il baffouoit leur sermon nazillard.
Ce fut bien pis, quand, d'un ton de corsaire,
Las, excédé de leurs fades propos,
Bouffi de rage, écumant de colère,
Il entonna tous les horribles mots
Qu'il avoit su rapporter des bateaux;
Jurant, sacrant d'une voix dissolue,
Faisant passer tout l'enfer en revue.
Les *B* les *F* voltigeoient sur son bec.
Les jeunes Sœurs crurent qu'il parloit grec.
Jour de Dieu!... mor!... mille pipes de diables!
Toute la grille, à ces mots effroyables,
Tremble d'horreur; les Nonettes sans voix
Font, en fuyant, mille signes de croix:
Toutes, pensant être à la fin du monde,
Courent en poste, aux caves du couvent;
Et, sur son nez, la mere Cunegonde
Se laissant cheoir, perd sa dernière dent.
Ouvrant à peine un sépulcral organe,
Pere éternel! dit la sœur Bibiane,

Sul linguacciuto – si scáglia più d'una:
D'ugual moneta – è pagata ciascuna.
Delle Novízie – le più leziose
L'ire imitava – mai sempre verbose;
E a dileggiar – le più antiche Professe
Rendea la voce – pel naso com'esse.
Peggio ben fu, – quando stanco di tante
Scipite ciance, – di rabbia fumante
Dal gorgozzule – versò la più ria
Merce che avesse – raccolto per via.
Giuri lanciava – e spergiuri in un fiato,
E intier l'inferno – a rassegna chiamato,
Sul becco a lui – gli *F* e i *B* si affollavano,
Cui le Novízie – per greco pigliávano;
Poi *corpo, e sangue, – e possanza del diáscolo*...
A un bestemmiar – tanto enérgico e máscolo
Le Monachine – perdendo la voce,
Mille in fuggir – si fan segni di croce.
Giunta credendo – la fine del mondo,
Delle cantine – si appiattan nel fondo;
E sul suol dando Suor Berta col naso
Perde il sol dente, – che l'era rimaso.
Apre essa pur – sua vocale caverna
Suor Tecla, e sclama: – Oh bontà sempiterna!

Miséricorde! Ah! qui nous a donné
Cet Antéchrist, ce démon incarné?
Mon doux Sauveur! En quelle conscience
Peut-il ainsi jurer comme un damné?
Est-ce donc là l'esprit et la science
De ce VER-VERT si chéri, si prôné?
Qu'il soit banni, qu'il soit remis en route.
O Dieu d'amour! reprend la sœur Ecoute,
Quelles horreurs! Chez nos sœurs de Nevers,
Quoi! parle-t-on ce langage pervers?
Quoi! c'est ainsi qu'on forme la jeunesse?
Quel hérétique! O divine Sagesse!
Qu'il n'entre point; avec ce Lucifer,
En garnison, nous aurions tout l'enfer.
Conclusion. VER-VERT est mis en cage;
On se résout, sans tarder davantage,
A renvoyer le parleur scandaleux.
Le pélerin ne demandoit pas mieux:
Il est proscrit, déclaré détestable,
Abominable, atteint et convaincu
D'avoir tenté d'entamer la vertu
Des saintes Sœurs. Toutes de l'exécrable
Signent l'arrêt en pleurant le coupable;
Car quel malheur qu'il fût si dépravé,
N'étant encor qu'à la fleur de son âge,

Misericordia! - E chi mai potè darne
Quell' Anticristo, - quel Diávolo in carne?
Signor mio dolce! - con quale corággio
Puot' egli usar - dei dannati il linguággio?
È questo il latte, - che bebbe a Nevers
Il sì vantato, - il sì caro VER-VERT?
Ah! si rimandi - là donde partìo,
Grida Suor Marta; - oh buonissimo Iddio!
Che eccesso! e che? - presso quelle Beate
Son frasi in uso - così scellerate?
L'età più fresca - così si addottrina?
Ah ch'eresiarca! - Oh Sapienza divina!
Non s' introduca: - a quartiere d' inverno
Qui con costui - tutto avremmo l' inferno.
Deciso è alfin, - che rifar suo cammino
Déggia entro gábbia - l' Augel libertino:
E questo appunto - iva il furbo cercando,
Proscritto è già; - dichiarato esecrando,
E appien convinto - d' aver delle Suore
Insidiato - più volte al candore.
Ad una ad una - soscrivon, non senza
Sul gentil reo - lagrimar, la sentenza;
Perch'era in ver - propiamente un peccato
Che in fresca età - fosse tanto sviato,

Et qu'il portât, sous un si beau plumage,
La fière humeur d'un escroc achevé,
L'air d'un payen, le cœur d'un réprouvé!
Il part enfin porté par la Touriere,
Mais sans la mordre, en retournant au port.
Une cabane emporte le compere,
Et, sans regret, il fuit ce triste bord.
De ses malheurs telle fut l'Iliade.
Quel désespoir! lorsqu'enfin, de retour,
Il vint donner pareille sérénade,
Pareil scandale en son premier séjour!
Que résoudront nos Sœurs inconsolables?
Les yeux en pleurs, les sens d'horreur troublés,
En manteaux longs, en voiles rédoublés,
Au discrétoire entrent neuf vénérables;
Figurez-vous neuf siècles assemblés.
Là, sans espoir d'aucun heureux suffrage,
Privé des Sœurs qui plaideront pour lui,
En plein parquet, enchaîné dans sa cage,
VER-VERT paroît sans gloire et sans appui.
On est aux voix; déjà deux des sibylles,
En billets noirs ont crayonné sa mort.
Deux autres Sœurs, un peu moins imbécilles,
Veulent qu'en proye à son malheureux sort,

E d'un pagan, – d'un fellone il costume
Covasse ei sotto – sì nóbili piume.
La Portinaja – alfin pórtalo al lito.
Ei senz'offenderla – pure in un dito
Alla barchetta – facendo ritorno,
Lieto abbandona – quel tristo soggiorno.
Tai le vicende – si fur di VER-VERT.
Qual rovinìo, – quando giunto a Nevers
Pari concerto, – ed iscándalo pari
A dar poi venne – agli antichi suoi lari!
Che far potranno – dolenti le Suore?
Umide gli occhi, – comprese d'orrore
In lungo manto, – e in vel doppio ravvolte
Al Discretório – insiem tutte raccolte
Drízzano il piè – nove vécchie tremanti,
Qual chi diria – nove sécol parlanti.
Là senza speme – di schede propízie,
Senza presídio – d'amiche novízie,
Incatenato – e ben chiuso in sua gábbia
Ei comparisce – pien d'onta e di rábbia.
Dalle Sibille – si fa lo scrutínio:
Nè segnan già – due di lor lo sterminio.
Altre due Suore – di mente più sana
Vóglion che in preda – a sua sorte inumana

On le renvoye au rivage profane,
Qui le vit naître avec le noir Bracmane:
Mais, de concert, les cinq dernières voix
Du châtiment déterminent le choix.
On le condamne à deux mois d'abstinence,
Trois de retraite, et quatre de silence;
Jardins, toilette, alcoves et biscuits,
Pendant ce tems, lui seront interdits;
Ce n'est point tout: pour comble de misère,
On lui choisit pour garde, pour geolière,
Pour entretien, l'Alecton du couvent,
Une converse, infante douairière,
Singe voilé, Squelette octogénaire,
Spectacle fait pour l'œil d'un pénitent.
Malgré les soins de l'Argus infléxible,
Dans leurs loisirs souvent d'aimables Sœurs,
Venant le plaindre avec un air sensible,
De son exil suspendoient les rigueurs.
Sœur Rosalie, au retour de matines,
Plus d'une fois lui porta des pralines:
Mais dans les fers, loin d'un libre destin,
Tous les bombons ne sont que chicotin.
Couvert de honte, instruit par l'infortune,
Ou las de voir sa compagne importune,

Al profán lido - egli sia rimandato,
Ove col nero - Bramàn fu educato.
Ma d'altre cinque - l'unánime avviso
Ha del gastigo - la scelta deciso.
Dannato è a starsi - tre mesi a digiuno,
Quattro in silenzio, - in ritiro almen uno.
Toeletta, alcovi, - giardini, e confetti
In questo tempo - sarangli interdetti.
Nè basta ancor: - per supplízio maggiore
In carceriera - fra tutte le Suore
Si sceglie a lui - la Megera del chiostro,
Scímia velata, - decrépito mostro,
Spettácol fatto - per un penitente.
Soléan però - nei lor ozj sovente
Più Monachette - di un' alma sensíbile
Ad onta ancor - di quell'Argo inflessíbile
Lui visitar - tumidette nel cíglio,
E raddolcirgli - il rigor dell'esíglio.
Talor portávagli - uscendo dal coro
Suor Rosalía - di confetti ristoro:
Ma in mezzo ai ceppi - i miglior zuccherini
Hanno il sapor - degli amari lupini.
Già di vergogna - VER-VERT ricoperto,
E fatto alfin - da' rei casi più esperto,
O stanco omai - d'un aspetto abborrito,

L'Oiseau contrit se reconnut enfin:
Il oublia les Dragons et le Moine;
Et pleinement remis à l'unisson
Avec nos Sœurs, pour l'air et pour le ton,
Il redevint plus dévot qu'un Chanoine.
Quand on fut sûr de sa conversion,
Le vieux Divan désarmant sa vengeance,
De l'exilé borna la pénitence.
De son rappel, sans doute, l'heureux jour
Va, pour ces lieux, être un jour d'allégresse;
Tous ses instans donnés à la tendresse,
Seront filés par la main de l'amour.
Que dis-je? Hélas! O plaisirs infidèles!
O vains attraits des délices mortelles!
Tous les dortoirs étoient jonchés de fleurs,
Caffé parfait, chansons, course légère,
Tumulte aimable, et liberté plénière;
Tout exprimoit de charmantes ardeurs,
Rien n'annonçoit de prochaines douleurs.
Mais de nos Sœurs ô largesse indiscrete!
Du sein des maux d'une longue diete,
Passant trop-tôt dans les flots de douceurs,
Bourré de sucre, et brûlé de liqueurs,
VER-VERT, tombant sur un tas de dragées,
En noirs cyprès vit ses roses changées.

Ei si ravvede; - ei si mostra contrito.
I Dragon posti, - ed il Frate in non cale,
Ripiglia i modi, - ed il tuon monacale;
E secondando - il comune desío,
Devoto è al par - d'un Canónico, e pio.
A questi segni - l'antico Divano
Credendo alfin, - disarmò la sua mano.
Oh! come fia - festeggiante quel giorno,
Che dall'esíglio - dovrà far ritorno!
Di sì bel dì - sacro all'anime amanti
Filerà Amor - di man própia gl'istanti.
Che dissi? ahi troppo - sfuggévol dolcezza!
Già già di fior - ride il chiostro ed olezza:
Scelto caffè, - canti e balli qua e là,
Grato tumulto, - e genial libertà,
Tutto palesa - amorosi deliri;
Nulla è forier - d'imminenti sospiri.
Ma delle Suore - ahi! larghezza indiscreta!
Ai rigor tolto - di lunga dïeta,
E di dolcezze - entro un mare attuffato,
Dai licor arso, - e dai cibi affogato,
Cadendo ei dentro - un cestel di pastiglie,
Volge in cipressi - sue rose vermiglie.

En vain les Sœurs tâchoient de retenir
Son ame errante et son dernier soupir:
Ce doux excès hâtant sa destinée,
Du tendre amour victime fortunée,
Il expira dans le sein du plaisir.
On admiroit ses paroles dernières.
Venus, enfin, lui fermant les paupières,
Dans l'Elisée, et les sacrés bosquets,
Le mène au rang des héros Perroquets
Près de celui dont l'amant de Corinne
A pleuré l'ombre, et chanté la doctrine.
Qui peut narrer combien l'illustre mort
Fut regretté! La Sœur dépositaire
En composa la lettre circulaire,
D'où j'ai tiré l'histoire de son sort.
Pour le garder à la race future:
Son portrait fut tiré d'après nature:
Plus d'une main conduite par l'Amour,
Sut lui donner une seconde vie
Par les couleurs et par la broderie;
Et la Douleur, travaillant à son tour,
Peignit, broda des larmes à l'entour.
On lui rendit tous les honneurs funèbres,
Que l'Hélicon rend aux Oiseaux célèbres.

Vollero invano - le Suore dolenti
L'alma arrestarne, - e gli spirti fuggenti:
De' lor soccorsi - la troppa frequenza
Di lui non fer - che affrettar la partenza.
Vittima fausta - d'un ténero affetto
Ei spirò in sen - del piacer, del diletto;
E poi che accorsa - al suo fato funèbre
Chiuse ebbe Venere - a lui le palpèbre,
Ne' sagri boschi - d'Eliso ella poi
Il trasportò - tra gli alígeri Eroi
Accanto a quel, - sul cui fato sospira
Dell'amator - di Corinna la lira.
Or da chi mai - dir potrébbesi, quanto
Fosse l'illustre - defunto compianto?
La circolar - ne fu scritta, da cui
Le gesta io trassi, - e l'istoria di lui.
Fu chi n'espresse - l'effigie in pittura
Per tramandarla - all'etade futura.
Più man guidate - dai téneri amori
Vivo il tornàr - con le sete e i colori;
E di pennello - or servéndosi, or d'ago
Lágrime il Duol - finse intorno all'imago.
Tutti egli ottenne - gli onori funèbri,
Che Pindo imparte - agli augei più celèbri.

Au pied d'un myrthe on plaça le tombeau,
Qui couvre encor le mausolé nouveau;
Là, par la main des tendres Arthémises,
En lettres d'or, ces rimes furent mises
Sur un porphyre environné de fleurs:
En les lisant on sent naître ses pleurs.

Novices, qui venez causer dans ces bocages
A l'insçu de nos graves Sœurs,
Un instant, s'il se peut, suspendez vos ramages,
Apprenez nos malheurs.
Vous vous taisez: si c'est trop vous contraindre,
Parlez; mais parlez pour nous plaindre.
Un mot vous instruira de nos tendres douleurs.
Cy git VER-VERT, *cy gissent tous les cœurs.*

On dit pourtant (pour terminer ma glose
En peu de mots) que l'ombre de l'Oiseau
Ne loge plus dans le susdit tombeau;
Que son esprit dans les Nones repose,
Et qu'en tout tems, par la métempsycose,
De Sœurs en Sœurs l'immortel Perroquet
Transportera son ame et son caquet..

FIN.

D'un mirto al piè, - dal cui rezzo è protetto,
Fu il mausoleo - di fin porfido eretto.
Là di lor man - le Artemisie dogliose,
Di fior spargendo - ghirlande odorose,
Con liquid'oro - vergàr queste note.
A ciglio asciutto - le legga chi puote.

Voi, che solete
Venir furtive in quest'ascoso loco,
Le ciarle, se il potete,
Raffrenate, o Novizie, almen per poco.
Deggio sventura atroce
A voi narrar. Chè se il tacer vi duole,
Sciogliete pur la voce,
Ma in tristi lamentevoli parole.
Basta un verso a svelarvi il nostro affanno.
Qui sta VER-VERT*: qui tutti i cuor si stanno.*

Ma breviando - alla fine il discorso
Della mia stória - per chiúdere il corso,
Fama è che l'ombra - del nóbile Augello
Non giaccia or più - nel medésimo avello;
Che nudo spirto - or riposi alle amate
Sue Suore in sen; - che volgendo l'etate
Trasmigrerà - d'una in altra, contento
D'ivi eternar - suo loquace talento.

FINE.

		Errori	*Correzioni*
Pag. VIII.	*lin.* 17	in pieno	in piano
14	5	propétes	propretes
	20	de	des
	23	de	des
16	11	sereins	sérins
18	9	sifflés	soufflés
21	2	poi *tua carità*	e *vostra carità*
23	10	più	pii
28	17	Fût	Eût
32	17	Mais ce n'est	Mais c'en est
33	14	di Racine	nel Racine